

# Una nuova stagione per i Comuni calabresi

# E

*I nuovi amministratori saranno chiamati a gestire una stagione degli enti locali con sempre minori risorse trasferite ma con più esigenze e problemi da affrontare e che, con la piena attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, cambieranno profondamente ruolo e rapporti con le altre istituzioni. Una situazione nuova, quindi, con maggiori difficoltà, ma anche con nuove e significative potenzialità.*

di Giuseppe Guarascio

In Calabria, più che altrove, sarebbe un imperdonabile errore affrontare la prossima tornata elettorale amministrativa come un appuntamento di routine, un appuntamento che serva solo per rinnovare amministratori e aggiornare programmi.

Al di là della portata politica nazionale della tornata elettorale, occorre avere consapevolezza che, senza dubbio, i nuovi amministratori si troveranno ad affrontare una situazione per molti aspetti nuova, più complessa rispetto alle passate esperienze. Una situazione che richiede il rifiuto di ogni forma di demagogia, scelte coraggiose, progetti capaci di suscitare - in controtendenza rispetto all'arrivismo cinico ed egoistico di questi ultimi tempi - voglia di partecipazione attiva e solidale.

Ciò richiede, più che nel passato, candidati attrezzati politicamente e possibilmente con qualità tecniche elevate, essendo essi chiamati a gestire una stagione degli enti locali con sempre minori risorse trasferite ma con più esigenze e problemi da affrontare e che, con la piena attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, cambieranno profondamente ruolo e rapporti con le altre istituzioni. Una situazione nuova, quindi, con maggiori difficoltà, ma anche con nuove e significative potenzialità.

I trasferimenti di risorse agli enti locali hanno subito negli ultimi quattro anni una perdita di valore di circa il 10% (14,775 miliardi di euro nel 2000 e 14,309 nel 2004 rappresentano, calcolata l'inflazione, esattamente il 10% in meno).

Per gli enti locali calabresi, che si sono visti ridurre i trasferimenti nella sola Finanziaria del 2004 di 24,66 milioni di euro rispetto all'anno precedente, è stato un colpo che non potrà non avere conseguenze gravi sia sul fronte dei servizi erogati sia su quello più complessivo dello sviluppo, se non si troveranno in tempi brevi altre risorse. Inoltre, negli anni a venire, soprattutto per l'entrata di altre nazioni nel mercato comune, anche dai fondi della Comunità Europea gli enti locali avranno per gli investimenti produttivi sempre minori risorse.

Se a tutto ciò si aggiunge poi il radicale cambiamento verificatosi negli ultimi anni della politica nazionale verso il mezzogiorno, le gravi difficoltà finanziarie della Regione, la crisi delle attività produttive e la crescente aggressiv-

sività della delinquenza organizzata, appare evidente la complessità e difficoltà di cui si è parlato. Diventerà sempre più pressante per gli amministratori calabresi la ricerca di nuove risorse, ma anche e soprattutto un uso delle stesse rigoroso e finalizzato a scelte qualificanti e motrici di sviluppo. Si imporrà quindi l'abbandono di ogni visione municipalistica dei problemi delle proprie comunità, una diversa cultura istituzionale.

Minori risorse trasferite, ma anche nuove opportunità se si eserciterà anche durante la campagna elettorale amministrativa una forte pressione per il trasferimento agli enti locali delle nuove funzioni previste dalla riforma del V Titolo della Costituzione.

Con molto ritardo sia rispetto alla riforma del Titolo V della Costituzione che alla legge di attuazione regionale n. 34/02, la Giunta regionale calabrese sembra abbia deciso (ma non è la prima volta) di procedere, in tempi brevi e comunque entro l'attuale legislatura, al trasferimento delle funzioni amministrative previste dalla riforma costituzionale assieme al trasferimento delle risorse e del personale necessario per concretamente esercitarle.

Per le funzioni amministrative che dovranno essere esercitate in forma associata è prevista, com'è noto, l'istituzione degli A.T.O. (Ambito Territoriale Ottimale), la definizione dei quali dovrà essere decisa d'accordo fra enti locali e Regione. Un ambito territoriale ottimale che dovrà, a nostro parere, essere utile anche per una gestione comune dei servizi pubblici locali, per la programmazione degli investimenti, per ridurre costi e migliorare la qualità dei servizi. Inoltre, prima delle elezioni regionali del 2005, stando ai ripetuti impegni sia dei rappresentanti del Consiglio regionale calabrese sia dell'esecutivo, dovrà essere approvato in via definitiva il nuovo Statuto della Regione che prevede, così come vuole la riforma del V Titolo della Costituzione, un Consiglio regionale delle autonomie con poteri vincolanti per l'attività legislativa e di gestione della Regione.

Minori risorse trasferite, ma anche, se pienamente attuata, una riforma epocale che assicura più poteri, più riferimenti istituzionali che non potranno non sollecitare circoli virtuosi, un salto di qualità nel governo locale e aprire, forse, una stagione per molti aspetti nuova e esaltante della vita degli enti locali. ■